81 2

BREVE RACCONTO

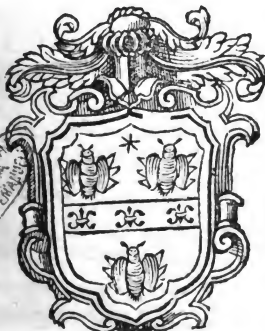
Delle attioni più singolari della

BEATA RITA DA CASCIA

MONACA DELL'ORDINE

DI S. AGOSTINO.

Cauato da Scritture autentiche, e dal Processo della Beatificatione.

PARTE PRIMA.

In Napoli, Per Gio. Domenico Roncagliolo 1628.

Con licenza de' Superiori.

AL M. ILL. SIGNOR NOSTRO, e Padrone sempre Colendissimo

IL SIGNOR

GIO. BATTISTA APICELLA

REGIO CONSIGLIERE PER LA MAESTA CATT. IN QVESTO REGNO DI NAPOLI.

Ra il far à V. S. dono della presente Relatione della essemplar vita, e degna beatificatione della B. RITA non pur à lei per l'infinite obligationi, che l'habbiamo douuto, e per la eminenza di quei rari doni di Natura, e d'ingegno, che le fanno ornamento altamente proportionato; ma fatal debito etiandio, percioche se le candide Api vscendo

dalla bocca di quest'anima gloriosa la felice cuna onorarono. Se le dorate Api à sue celesti virtù la comune riuerenza obligarono, doueano l'API etiandio, che l'Armi nobilissime della sua Famiglia adornano, condir co' dolci Faui di singolar pregio la dolcezza di queste carte, che le glorie di lei cõtengono. Adempiendo noi dunque e la necessità dell'obligo, che n'astringe, e la dispositione del Cielo, che ne moue, à V.S. deuotamente l'offeriamo, supplicandola à gradir benignamente questo segno, che per hora darle possiamo di grato, e di riuerente cuore, mentre le preghiamo dal Sommo Dator de' beni quella piena felicità à cui si fà larga strada col suo sourano merito.

Napoli li 15. d'Agosto 1628.

Di V. S. M. Ill.

Deuotissimi seruitori

M. Pietro Paolo Caserta Napolitano Priore del Regio Conu. di S. Agostino maggiore di Napoli: & Padri.

DEL CAVALIER
GIO. BATTISTA BASILE
CONTE DI TORONE.

Per la ſpina della Corona di Criſto, che la fronte della Beata Rita trafiſſe.

DE le pungenti ſpine,
Che punſer del gran Verbo
Le tempie alme, e diuine
Porti tu ne la Fronte il duol acerbo.
Si con breue tormento
Merchi eterno contento:
Chi penſa hauer troppo erra (terra.
Le ROSE in ciel, ſe non le SPINE ha in

Nel medeſimo ſoggetto.

PRemio di tue cotante
Virtù celeſti, e belle
RITA di Criſto Amante
Regni ſu l'auree Stelle,
Seco egualmente à parte (& è ben degno)
Di ſua Corona in terra, in Ciel del Regno.

RITA VIDVA

Recepta inter Moniales Augustinianas in Oppido Cursulano, deducentibus DD. Io. Baptista, Augustino, & Nicolao Tolentinate.

IO. BAPTISTAE LAVRI PERVSINI.

QVas, RITA, sedes Virginum tua unicum
Mentis leuamen, coniuge extincto, diù
Efflagitasti, claue demùm calica
Curator agritudinum, reserat Deus,
Ducibusq; ternis firmat arcanis modis.
Nam cum repulsa sapius cœtu è pio,
Mœroris atra nube tegereris caput;
Repente Vates Maximus, Christum sacro
Qui tinxit imbre, calitùs facem obtulit,
Dum nocte adulta internitet Luna iubar,
Rupemq; versus asperam, edixit viam.
Pares. Porena Turris inuadis iugum
Labore fracta; leniunt sed tadia
Cum Vate quondam Prasul Hipponem regens,
Et

Et Myſta Tollentinus. Emunit latus
Hinc indè picta chlamide Diuorum trias,
Et tramite incomperto, adoptatum trahit
Conclaue, quo ſe Virgo votiuis frequens
Exercet Hymnis, flammei & ſeruat decus
Perenne, Chriſti luce reſperſum ſemel.
Quam te beati, RITA roris prædicem
Pluuia madentem? Spiritus Cæli intima
Pertingit & mortalium curam excutit,
Oblitus æſtus & dolores anxios,
Quos vir peremptus, orbitaſq; liberùm
Proſeminarat. Sol Duces oriens rapit
Aethra receptos. Virgines ſtringit pauor;
Atque incaleſcens ira turbat; Feminam
Dum conſpicantur inſcio incluſam choro
Toties abactam: quòd ſolutam dicerent
Zonam minùs licere Chriſto addicere,
Niuei pudoris inter innuptos greges.
Inquiritur, quis duxerit; quauè inſuper
Inſtructus arte, nocte ſublustri, viam
Eò indicarit. RITA ſimplicibus notis
Myſteria aperit Cælitum; promit, Deo
Quidquid volente ſuſpicit geſtum Polus.
Iam quæ repugnet Numini mens protinus
Afflata certo Numine! en altius ſonat
Suffragiorum Zephyrus, vnus omnium
Precellit animos. RITA candentem induis
Peplum, ſtolamq; Virginum, & pſallis Deo.

Ottaue del Sig. Bracciolino dall'Api ſopra la BEATA RITA da Caſcia.

RITA, che in vece di caduchi allori
La fronte inſegni à coronar di ſpine,
Spine, che ſole in ciel producon fiori,
A circondar de' trionfanti il crine.
Tu, che chiedi nel mondo aſpri dolori
Per fruir'il piacer, che non hà fine,
Moſtrami quel ſentier, ch' à Dio ſaliſce,
E dolor cominciando, amor finiſce.

Altri chieggia teſor, chieggia contento,
Viuer tranquillo, e prolungar ſua prole,
Che tu chiedi orbità, brami tormento,
Vedoui giorni, e notti amare, e ſole.
E ben ſi par, ch'il mondo oſcuro, e ſpento
Rota per te diſcolorato il Sole,
Che tu ſoura di lui la mente affiſſi
Nel primo ſol, che non pauenta ecliſſi.

Nel primo ſol, che gli orridi ſoggiorni
Non laſcia in piedi all'Aquilone al Coro,
E non aſpetta a rallegrare i giorni,
Ch'apra i torbidi nembi il bianco Toro,
E le piante riueſta, e i prati adorni,
Col lampeggiar delle due corna d'oro;
E'l gielo antico, in sù la terra accolto,
Con lento lagrimar le copre il volto.

Ma ſenza indugio, entro gli orror del gielo
Fà per l'ancilla ſua fiorir le roſe,
Cangiar natura alle ſtagioni, e'l cielo
Fuor d'ogni ordine ſuo torcer le coſe.
Mira la ſua pietà, gradiſce il zelo,
Sente le dolce ſue fiamme amoroſe
Per fin laſsù dalla ſuperna ſede,
E non può dinegar ciò ch'ella chiede.

Quinci commettè il ſempiterno amante,
La doue RITA inhumidiſce il viſo,
Scender la à ſouuenir l'anime ſante,
Cittadine laſsù del Paradiſo,
Nicola, & Agoſtino, e quel coſtante,
Cui fù'l capo veridico reciſo,
Giungono à lei, che le vietate ſoglie
Col ſuo ſanto deſio ſparge di doglie.

E non pur le raſciuga il ſanto coro
L'innamorate lagrime cadenti,
Mà declinano à lei gli omeri loro
Gli amici ſpirti, à conſolarla intenti.
Indi ſoauemente i vanni d'oro
Spiegano all'ampia region de' uenti,
E portaron ne' chioſtri ancòr la ſalma,
Doue bramando habitatrice è l'alma.

E così bene è gloria tua Maria,
Che gli Angeli per te ſcendano al ſaſſo,
E uerſo il ben, che l'arſo cuor deſia,
Ti ſolleuino al Ciel dal mondo baſſo.

Pur

Pur la tua pellegrina, e rara via
Tosto declina, onde solleua il passo:
E tu godendo de' celesti arcani,
Doue portata sei, poco rimani.

Ma quasi tratto dal calor diurno,
Terreno humor non si sostiene, e cade
Alla prima ombra del pallor notturno,
L'herbe à ringiouenir con le rugiade.
Tal di sua grotta all'orrido coturno
Torna Maria dalle superne strade;
E nell'opaca, e sospirosa sede
Per l'andate sue colpe al pianto riede.

Ma RITA al paradiso suo terreno
Giunta ne' sacri chiostri, indi non parte,
Se non quanto traslata al ciel sereno
Si diporta con Dio la miglior parte.
O miracol costante, ò RITA apieno
Felice in terra, e sequestrata in parte
Del mondo, amaro mar, ch'orrido freme,
Doue di sue tempeste onda non teme,

Quando l'hirsuto Elia dal uerde lido
Del gelido Giordan carro di foco
Rapì scopiando, e'l suo compagno fido
Leuarlo il vide à inaccessibil loco,
Alzò le palme, e con le palme il grido:
Mà per alto stupor tremante, e fioco,
Ed attonito, pur, le nubi guarda,
Se l'aer l'abbandoni, ò'l fuoco l'arda. Dal-

Dalle nubi infiammate a terra in tanto
Cade il mantello al folgorante Elia:
Che nol può rattener, rapido tanto
Corre il ſuo carro la ſuperna via.
E conuien, che di lui rimanga il manto,
Pegno mortale, ou'egli al Ciel s'inuia;
E tra i fulmini ardendo, il foco ſgombre
La contratta caligine dell'ombre.

Le reliquie di lui, che ſe n'inuola,
Il pietoſo Eliſeo per ſe raccoglie,
E la perdita ſua tempra, e conſola
Col poſſeder l'abbandonate ſpoglie.
Ma RITA vopo non hà benda, ne ſtola
Perder portata alle ſacrate ſoglie.
Così l'orma del piede, ò della veſta
All'albergo de' ſuoi falda non reſta.

Che per purgar dalle contratte note
L'anima immacolata, e i membri caſti
Vede il rettor delle celeſti rote,
Mirando lei, che l'innocenza baſti.
Ma voi Vergini pie, Madri deuote,
Che l'ancilla di Dio non ricuſaſti,
Chiuſe nel ſacro, e venerabil velo
Apprendete da lei l'orme del Cielo.

La

La BEATA RITA mostra spesso Rose fresche in paesi alpestri.

FAtta del Cielo amante
In queste balze alpine
RITA porta nel cor celesti spine
Le sue sante amorose
Languidezze ei rimira, e la recrea
Piouendo entro al suo sen nembi di rose;
E ben ragion volea,
Ch' vnisse amico zelo
A le spine del Ciel rose del Cielo.

Meditando Christo spinato, le fù punta la fronte da vna spina, che mostra ancora la cicatrice sanguinosa.

RITA nel meditar Giesù spinato
Tù gli mostri il tuo core
Ne la fronte suelato;
Non è dunque stupore,
Ch'apra vna spina in lei piaga immortale;
Dou'ei mira il tuo cor, drizza il suo strale.

Nasconde le vesti del Marito vcciso, per non eccitare i figliuoli alla vendetta.

MEntre ascondi le spoglie
Dell'vcciso Consorte,
Per non destar le voglie
RITA ne figli à vendicar la morte;
Armi tu nel tuo cor spirti homicidi,
Che la vendetta vccidi.

BREVE RACCONTO
delle attioni più ſingulari della BEATA RITA DA CASCIA Monaca dell' Ordine di S. AGOSTINO.

Cauato da Scritture autentiche, e dal Proceſſo della Beatificatione.

PARTE PRIMA.

ELLA Prouincia dell'Vmbria, doue confina con la Sabina è ſituata vna Terra nobile, e popolata, che ſi nomina Caſcia: queſta è l'antica Corſula, ò Curſula, ricordata da Dionigi, la quale eſſendo ſtata, per lo paſſato, luogo molto maggiore, ne'tempi di quell'Autore, non sò per qual'accidente in parte ſi dishabitò. Alcuni ſcrittori han creduto, che Caſcia fuſſe Carſoli antico, e che però i Caſciani ſi poteſſero hoggi nominar Carſolani: mà ciò per ragion del ſito ſi conoſce eſſer falſo: quando però i Carſolani non haueſſero (ſecondo la credenza di molti) trasferita la loro ſtanza à Caſcia, abbandonando, come hoggi ſi uede, Carſoli, luogo di là dalla Nera,

lon-

lontano diece miglia da Narni. Certo è, che la Terra di Cascia è antichissima, e molto nobile, e piena di honorata gente; dell' antichità della quale apporta qualche argomento il Cluuerio dottissimo Geografo nel 2. libro della sua Italia. Hebbe il popolo valoroso nel maneggio dell'armi, onde non pur domò più volte i popoli di Città, e di Terre sue confinanti; mà in tante riuolte di stato seguite in uarij tempi in Italia, si mantenne in stato di libertà independente, & assoluta, reggendosi per se stessa, e battendo moneta con l'armi proprie: fin'à tanto, che con uolontaria deditione, sotto certe capitolationi alla Signoria del Romano Pontefice si sottomise. Rattiene con tutto ciò molti priuilegij di luogo libero, & hà vn'ampio, e ben' habitato distretto.

Frà tutte le Castella à Cascia soggette il più fortunato è la Rocca Porena, perche in esso nacque la Beata Rita, che con la santità de' costumi era bastante ad illustrare non pur quella picciola Terriciuola, mà vn'intiera Prouincia: Di lei non prendiamo hora à descriuere puntualmente la vita; mà si raccolgono con breuità le cose più singolari, e che à lei non furono con gli altri Santi communi.

Nacque adunque la S. Donna da poueri sì ma da deuoti Parenti, i quali de temporali beni erano scarsi, ma de' celesti doni oltre modo abbondeuoli, erano sterili alla generatione d' Eredi, ma fecondi alla produttione di quelle opere che l'ere

dità

dità del cielo degnamente lor procacciauano. Ma quanto più mancaua in loro la ſperanza della ſucceſſione, ſoprabondò maggiormente la diuina gratia, ſiche vicino all'occaſo de' lor anni vn lucido Oriente di glorioſa Prole fu à lor dalla diuina clemenza conceduto. Grauida dunque l'auenturoſa Donna, e ſtupida, e ſoprafatta dal miracoloſo accidente, ecco vn'Angelo à lei fe paleſe eſſer ciò diuin volere, annuntiandole altresì ch'ella partorir vna fanciulla dourebbe al ſommo Creatore oltre modo diletta; Per lo cui mezzo mirabili coſe egli ſperar douea. Partì ciò detto il celeſte Meſſaggiero laſciando lei con egual conſolatione alla conceputa marauiglia. Giunto il felice tempo del Parto produſſe al lume del Gior no il nuouo lume del Mondo, e ſenza ſentimento di dolore partorì la gioia della ſua Patria, il giubi lo della terra tutta, e l'allegrezza del Cielo. Nè ſapendo qual Nome al ſacro Fonte del batteſimo à sì bella, e peregrina Fanciulla imponer doueſſe, hebbero i pietoſi Parenti in viſione la ſeguente notte, che lei RITA chiamaſſero; ilche toſto adempiuto ſi cominciò da sì bella Aurora à vedere gli alti prodigi, che l'eterno Amante, ſecondo la ſua promeſſa, in lei adoperar intendeua; Impercioche mentre ella poſaua entro la beata Cuna alcune bianche Api dalla ſua gratioſa bocca più volte l'vſcirono, e di nuouo tornarui vedute furono; il che fù con molta ammiratione oſſeruato; ma poi reſo oſcuro da marauiglie maggio-

ri

ri dalla serua d'Iddio operate.

Impercioche trapassata la fanciullezza con singolare Innocenza, e purità, tutta dedita all'oratione, & alla pietà, entrò in grandissimo desiderio di congiungersi strettamente con Dio; rinuntiando alle sollecitudini del Mondo, per gogere anche nella presente vita le delitie celesti. Onde s'ingegnò d'ottener licenza da'suoi Parenti di consecrarsi à sua Diuina Maestà in stato Virginale: mà non l'ottenne, e fù da loro costretta à maritarsi.

S'auuenne in vn marito di costumi molto aspri perche non le mancasse in casa vn continuo essercitio di Religiosa tolleranza; mà Rita con la piaceuolezza sua superò in modo la contumacia del marito, che per 18. anni visse con lui in buona, e da tutti ammirata concordia. Non seppe nondimeno quell' infelice ritrarre dalla mansuetudine, e dalla patienza di Rita tanto profitto, che nelle conuersationi hauesse appreso à deponere l'insolenza, e l'orgoglio; onde finì miserabilmente con morte violenta i suoi giorni. Afflitta la Santa Vedoua per l'atrocità di sì duro auuenimento, certò il suo conforto nell'oratione: & armata di inuincibile costanza, con assidue, & infocate preghiere chiedeua da Dio benedetto il perdono per gli vccisori di suo marito. Mà perche forte ella temeua, che due suoi Figliuoli all' hora giouanetti, nõ facessero à suo tempo acerba vendetta della morte del Padre, si diede con ma-

raui-

rauigliola carità à raddolcir gl'animi loro, & à disporgli non solamente alla dimenticanza: mà al perdono del commesso misfatto. Indi auuedutasi, che non si piegauano le volontà loro à i materni ricordi, impaurita dell'offesa d'Iddio, che soprastaua, e mossa da inudita sorte di carità, e di zelo, con feruentissime orationi supplicò sua Diuina Maestà che degnasse di leuarle i figliuoli, se co'l tempo della morte del Padre vendicar si doueano. Accettò la diuina bontà l'holocausto, che Rita delle viscere proprie le faceua, e chiamando à sè in breuissimo tempo quei Giouanetti, non solamente liberò la sua serua dalla sollecitudine, che l'affligeua; mà distaccatala perfettamente dall'amore delle creature, le lasciò luogo da riuolgere tutto l'affetto nel Creatore.

Riconobbe la buona serua d'Iddio nella morte de'figliuoli gli effetti della Diuina clemenza verso l'anima sua: e disposta di rispondere per quanto poteua à Iddio Signor nostro, trouandosi libera, gli fece nuoua offerta di se stessa, ad essempio del Santo Dauide, che diceua: *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis*. E perche le prime scintille di spirito, che nella fanciullezza alla vita religiosa la chiamauano, non si erano mai in quel purissimo cuore estinte, tornò di nuouo al suo santo proponimento. Andatasene perciò à Cascia, bramosa di sottrarsi dal diluuio del Mon-

B do,

do; e di volarsene à riposar nell'Arca, richiese con grande humiltà, e feruore, d'esser vestita Monaca nel Munistero di S. Maria Madalena, sotto la Regola del Glorioso Padre S. Agostino. Si congregarono le Monache per deliberare intorno à ciò, & essendosi nel lor Capitolo posto il partito più d'vna volta, sempre la feruente Dōna, con tutti e voti conforme fù esclusa: perche essendo vsanza del Munistero, che si riceuessero Vergini solamente, non poteuano ageuolmente indursi le Monache à vestire vna Vedoua. Mà la malageuolezza dell'impresa, che ad vn'animo tepido sarebbe stata d'impedimento, seruì di stimolo all'infiāmata volontà della serua di Iddio, perciò veggendosi mal'habile à superarla con forze proprie, si riuolse al Diuino soccorso. Radoppiando perciò l'orationi, e le lagrime, s'humiliaua nel cospetto di Iddio, attribuendo à suo demerito, & à giusta pena de' suoi peccati la ripulsa datale dalle Vergini. Continuando Rita in tale amaritudine, e congiungendo la notte co'l giorno senza stancarsi nell'oratione, la misericordia di Iddio, che mai non vien meno a'serui suoi, finalmente la consolò. Imperciòche nel maggior ardore delle sue preghiere sù la mezza notte, vdì vna uoce, che al Munistero l'inuitaua. Riuoltatasi Rita vide S. Gio. Battista, che verso vn'altissimo sasso cinto da precipitosi dirupi, & da spauentose balze s'incaminaua chiamato communemente lo Schioppo della Rocca Porena. Quiui

giunta

giunta, e per breue ſpatio abbandonata, hebbe occaſione di raffigurar nell'altezza del luogo la ſublimità della religioſa perfettione, à cui Iddio la chiamaua, e nel precipitio l'horrore della caduta. Mentre ſe ne ſtaua tutta timida, & anſioſa, fù da S. Gio. Battiſta racconſolata in compagnia del quale vide Rita ſoppraggiunger S. Auguſtino, e S. Nicolò da Tolentino. Queſti trè Santi preſa vnitamente la deuotiſſima Vedoua, la riposero con modo à lei incomprenſibile dentro del Muniſtero, in cui ella di viuer bramaua, & iui laſciatola, incontinente diſparuero. Furono grandi i rumori, che moſſero la mattina le Monache, trouando Rita dentro de' Chioſtri, ſenza ſapere come in tempo di notte, e con le porte chiuſe vi foſſe entrata: Ma vdito da lei ſemplicemente, e con molta ingenuità quanto accaduto l'era, ragunatoſi à Capitolo, per Diuina diſpoſitione vnitamente per Monaca l'accettarono.

La perfettione, con che viſſe nel Muniſtero non fù punto dall'innocenza della paſſata vita diſſomigliante, anzi tanto maggiormente in vn viuo deſiderio di riuſcir vna gran ſerua di Iddio s'acceſe, quanto più ſtretto conoſceua eſſer l'obligo dallo ſtato religioſo impoſtole. Perciò impiegandoſi tutta nell'oratione, ſi tratteneua più volontieri, e con grandiſſimo guſto ſpirituale nella comtemplatione della doloroſa Paſſione del Signore. Del cui pietoſo affetto fù largamente

ricompensata: percioche predicando vn Venerdì santo in Cascia il Beato Giacomo della Marca, dell'Ordine de' Minori, si à discorrere de' dolori atrocissimi del Saluator nostro con tanto sentimento dal suo feruore fù trasportato, che ne rimasero gli vditori non mediocremente infiammati. Mà Rita più d'ogn'altro commossa, si sentì rapire da vn violento desiderio di participare in qualche modo de' tormenti di Cristo. Ritiratasi per ciò nella sua Cella, e gettatasi a' piedi d'vn Crocifisso, c'hoggidì nell'Oratorio del Munistero si conserua, con amare lagrime cominciò à supplicarlo, che le communicasse almeno vna particella delle sue pene, & ecco incontanente con singolar miracolo vna Spina della Corona di Cristo le ferì di tal sorte la fronte, che fino alla morte vi rimase la piaga insanabilmente impressa, come ancora nel santo Cadauero si vede. Questa sì special gratia essendo per se stessa grandissima, diede occasione à Rita d'essercitarsi in molte virtù con maggior quiete, e tranquillità; Perche oltre all'eccessiuo dolore, che le cagionaua la piaga, tal'hora s'inuerminiua, e diueniua sì puzzolente, che per non muouer nausea alle Monache sue compagne, ella se ne viueua in continua solitudine, solo con se stessa, e con Iddio ragionando. Iui in se medesima raccolta, e piena d'vna generosa mortificatione, traheua da i fauori celesti nuoua materia di confusione, e d'humiltà. Sopraueenne in questo mezzo il Giubileo dell'Anno san-

Santo : e buona parte delle Monache in compagnia della Badessa (non essendo in quei tempi sì rigorosa la clausura delle Sacre Vergini) à uisitare i luoghi santi di Roma, per conseguire il pretioso tesoro dell'Indulgenze di trasferirsi disegnauano. Risaputosi ciò da Rita, fece instanza di non esser lasciata à Cascia priua di sì gran bene. Mà le compagne, riguardando all'indecenza, che risultar poteua dal condurre in lor compagnia una impiagata, e puzzolente, con molta carità l'essortauano à rimanersene. Rita all'incontro più ardente per la deuotione, che atterrita per l'impedimento si fece con gran fede arrecare un poco d'unguento semplice dallo spetiale, e con quello toccatasi la fronte, in vn subito cessò la puzza, e la ferita si chiuse in maniera, che non apportaua difformità ueruna, si che potè andare à Roma à riuerir quelle sante memorie de' Martiri, & à riceuer il Giubileo si come fece con straordinaria pietà; Et acciòche s'intendesse come il medicamento applicato alla piaga non haueua natural uirtù di saldarla, non così tosto fù la Santa Vedoua da Roma tornata, che la ferita al suo primiero stato si ridusse.

Continuando Rita ne' suoi spirituali essercitij, e nelle solite penitenze, cadè finalmente ammalata così per quattr'anni giacendo con tanta compositione d'animo, e dalla mano di Iddio i patimenti del male riceuendo, che seruiua all'altre Monache

per vn specchio di toleranza, e come che è ne stesse ad vn letto di continuo dolore co. corpo assisa se n'andaua nondimeno con l'anin o in Paradiso, e con gl'Angioli conuersaua. Quindi si compiacque Iddio Signor nostro di dar euidenti segni dell'amor, ch'alla sua diletta sposa eg i portaua, percioche nel più aspro rigor del verno, quando ogni cosa è ricoperta di neue anda a vna buona Donna parente di Rita à visitarla; nel partir la richiese, se dal suo Albergo cosa alcuna volesse: à cui Rita rispose, c'hauerebbe desiderata vna Rosa, e due Fichi dell'horto suo. Sorrise la buona Donna, credendo, ch'ella per la violenza del male delirasse, e se n'andò, ma giunta a casa, & entrata ad altro fine nell'horto, vide sù le spine spogliate d'ogni verdura, e cariche di neue vna bellissima Rosa, e sù la pianta due Fichi ben maturi; e rimasa attonita per la contrarietà della Stagione, e per le qualità di quel freddissimo Clima, veduto il fiore, & i frutti miracolosi gli colse, & a Rita portogli. Già s'auuicinaua l'hora del felice passaggio della Beata Rita, quando il nostro Redentore l'apparue con la sua Santissima Madre, inuitandola al Paradiso. Onde tutta festosa richiesto, & ottenuto i santissimi Sacramenti s'accinse all'ultima partita dal Mondo. Composto dunque il suo debolissimo corpo nel pouero letticciuolo dal digiuno, e dalle penitenze consumato, tutta fissa nella contemplatione delle celesti cose, piaceuol-

uolmente si riposò nel Signore, e subitamente le campane della Chiesa da per se stesse suonarono. Morì la Beata in giorno di Sabbato a 22. di Maggio l'anno 1447. dell'età sua intorno à 70.

Non poteua vn tenor di vita tanto innocente esser da quelle uirtù scompagnato, che formano, e constituiscono la santità. Onde benche si potessero lasciare alla consideratione del deuoto lettore: tuttauia si trascorreranno breuemente alcune particolari cose per gloria della serua d'Iddio, e per ammaestramento de' fedeli di Cristo.

Fin da fanciulla fù Rita tanto dedita all'oratione, che bene spesso consumaua orando le notte intiere, dolendosi ad imitatione di S. Antonio Abbate, che troppo tosto sorgesse il Sole disturbator delle sue preghiere, e come che la vita di chi tien sempre fissa nell'animo la diuina presenza sia vna continua oratione. Rita nondimeno haueuua i suoi tempi determinati: e per aiutar l'imaginatione à star sempre ne' celesti misteri occupata; senza suagare otiosamente per men degni oggetti in diuerse parti della sua pouera Casa figuraua à se stessa diuersi luoghi della penosa Passione del Saluatore. Siche in vn cantone rauuisaua il Monte Caluario, in vn'altro il santo sepolcro; altroue la Colonna della flagellatione, e così tutti gl'altri misteri. Dalla qual diligenza si sentì tanto aiutata, che la rinouò poscia nel Munistero nel bre-

breue cerchio della ſua compoſta Celletta, dentro della quale ſtaua talhora ritirata quindici giorni intieri ſenza parlar con altri, che con Iddio ſolo ualendoſi del preteſto, che le daua il fetor della ſua piaga.

E perche conoſceua di quanto allegiamento foſſe al uolo dell'anima uerſo il Cielo il tener il corpo mortificato, & ubidiente con frequenti digiuni, e con notabili penitenze lo maltrattaua. Tre uolte ſi diſciplinaua frà la notte, e'l giorno fino allo ſpargimento del ſangue, raccommandando à Iddio in una l'anime del Purgatorio, nella ſeconda i ſuoi Benefattori, e nella terza i peccatori. Di che rammaricandoſi forte il diauolo, cercò d'impaurirla con muouerle ſcrupolo, che ſi ſarebbe uccisa, e tal'hora le naſcondeua la diſciplina. Portaua ſempre cinti i fianchi con vn aſpro cilicio di ſetole di Porco, il quale con le ſue mani teſſuto s'haueua, e dentro alla tonaca haueua cuſcite alcune acutiſſime ſpine, che nel muouer ſi la trafiggeuano. I ſuoi digiuni erano di pane, e d'acqua facendo tre quareſime l'anno con ugual rigore, & oſſeruando molte uigilie per ſua deuotione, oltre à quelle, che la ſanta Chieſa ne preſcriue ſpecialmente in honor della Santiſſima Vergine, e ſe alcuna uolta prouaua gli effetti dell'humana fragilità con qualche ſenſual tentatione, hor ſi ſcottaua un dito, hor ſi poneua un piè nelle fiamme, fin à tanto, che s'accorgeua d'hauer con quel fuoco l'impura fiamma della concupiſcenza eſtinto.

Si

Si poco conto ella del suo corpo faceua, che uestitasi Monaca, mai più non consentì di mutar tonica; ma con la sua prima molti anni religiosamente uisse, e con la medesima santamente morì, e benche con le continue asprezze sempre sogget-to, & ubidiente allo spirito lo mantenesse, tuttauia quando la Natura à darli qualche riposo l'astringeua si colcaua, ò su la nuda terra, ò sopra una semplice tauola, per non concedergli agio souerchio, si che allo studio della continua mortificatione ei ripugnasse.

Ricompensò largamente Iddio Signor nostro così esatta penitenza, & austerità, non solamente con le interne spirituali dolcezze, e con le visite de gli Angioli santi alla sua fedel serua mandati. ma con sensibili segni, e specialmente con vn suauissimo odore, che spiraua, e fino al dì d'oggi spira da quel purissimo corpo. Il quale si conserua in ogni sua parte incorrotro, e di color non punto smarrito, ò alterato. Anzi hauendo la Diuina onnipotenza honorata la Santa Donna con la virtù de' miracoli, come si dimostrarà nel seguente Racconto, ogni volta, che Iddio per mezo di Lei n'opera alcuno, si aumenta in modo la fragranza delle sante Reliquie, che si sente per buon spatio lontano, e ciò suol'esser preso per indubitato contrasegno di qualche gran marauiglia, per lunghissima osseruatione delle Monache, che subito le sante Vergini suonano le campane per render gratie à Iddio, che si mostra marauiglioso ne' Santi suoi.

MIRACOLI, E GRATIE

Più principali, che ſi leggono nel proceſſo della Beatificatione.

PARTE SECONDA.

VTTE le coſe da noi narrate ſono per publica voce, e fama diuulgate, e per lunga traditione ſenza interrompimento da maggiori traſmeſſe ne' poſteri; trouanſi di più alcune antiche ſcritture, dalle quali vengano teſtificate, e ſopratutto ſi vede vna tela dipinta fin nell'anno del felice tranſito della Beata, che contiene le principali; Di che molto bene informata l'Eccellentiſſima Signora D. Coſtanza Barberina, così per hauer letta la Vita della Beata, come per relatione di Monſig. Fauſto Po-

li da Cascia Canonico di San Pietro, e Maestro di Casa di Nostro Signore VRBANO VIII. desiderosa alla sua propria pietà di sodisfare supplica Sua Beatitudine per la legitima Beatificatione. Perche quantunque per lo passato ella sia stata da' Popoli circonuicini riuerita per Santa; & il sepolcro di lei sia stato sempre honorato di gran numero di Voti appesi, e di lampadi, per la deuotione delle intiere Communità, che a venerar la Beata vnitamente in processione veniuano, con tutto ciò non s'era fatto decreto alcuno intorno à ciò dalla Sede Apostolica. Interponendo dunque la Signora D. Costanza efficacemente co'l Sommo Pontefice suo Cognato la sua intercessione, la Santità Sua ricordeuole d'hauer in Cascia visitato quel santo Corpo, mentre era Vescouo di Spoleti, commise a gli Illustrissimi Signori Carinali della Congregatione de'Riti, che procedessero ad vna giustificata informatione secondo il solito. Onde date dalle Signorie loro Illustrissime le opportune commissioni con estrema diligenza, e fedeltà fù fabricato il Processo, dal quale non pur si è hauuta la confirmatione

di

di quanto fin'hora ſi è ſcritto, ma ſi ſono poſti in chiaro molti Miracoli, e Gratie; vna parte ſola de quali ſi ſoggiungerà breuemente.

Non è fuor di propoſito il conſiderar per Miracolo l'incorruttibilità del ſanto Corpo, che doppo cento, e ottantun'anno, da che la Beata ſe ne volò al Cielo, ſi conſerua non ſolamente intatto in ogni parte anche eſtrema, ma colorito, e viuace, come di perſona addormentata.

Aggiungaſi nel ſecōdo luogo l'odore delicato, e ſoaue, che ſenza ſorte alcuna d'arteficio continuamente dalle ſante Reliquie ſpira, accreſcendoſi notabilmente in occaſion di Miracolo.

Rimane anche hoggidì la Caſa habitata dalla ſanta Donna in Rocca Porena, nel tetto della quale ſi vede vna grande apertura. La publica fama trapaſſata immemorabilmente ne diſcendenti aſſeriſce, che per quella entraua l'Angelo à viſitar la Beata. Certo è che non s'è mai potuta ſerrare, perche quante volte s'è tentato di chiuderla, ſempre s'è ritrouata ſenza humano miniſterio ſcoperta di nuouo.

La

La mattina, che il santo Corpo sepelir si douea vna Donna parente della Beata andò piangendo ad abbracciarlo, & incontinente rimase libera da vna stropidità, che molto tempo in vn braccio, in tutto priuo di mouimento portato hauea.

Cecca figliuola di Giouanni di Chiodo da Biselli Castel di Norcia, muta dal nascimento, condotta al sepolcro della Beata dall'Auola sua, e da quella all'intercessione della serua d'Iddio raccomandata, subito con la lingua disciolta rimase, e parlò dicendo l'Aue Maria, secondo che le veniua insegnato.

Mattea di Cesare dalla Rocca Indelfi Castel di Norcia, muta, e sorda dalla sua natiuità, venendo in compagnia del Padre, della Madre, e d'altri parenti, à visitar il Corpo della Beata, fù publicamente da tutte due l'infermità liberata; onde il Popolo stupito fece con Sacerdoti vna deuota Processione per render gratie à Iddio di così gran Miracolo.

La medesima gratia di riceuer la fauella, e l'vdito per l'intercessione della serua d'Iddio, ottenne doppo due giorni d'orationi

sparse

ſparſe al ſepolcro di Lei Cecco d'Antonio di Paſquale della villa di S. Cipriano dall' Amatrice, eſſendo ſtato fin dal materno ventre ſordo, e muto.

Lucia di Santo, del Caſtello di Santa Maria di Norcia, eſſendo ſtata per quindeci anni totalmente cieca d'vn occhio, & hauendo l'altro in modo appannato, che poco potea valerſene, venutaſene a Caſcia fece oratione al ſepolcro della Beata inſieme con ſua Madre; & iui trattenutaſi conſtantemente quindeci giorni orando, finalmente inginocchiata auanti il ſanto Corpo ottenne perfettamente la viſta.

Vannetta da Fogliano Villa di Caſcia da vn grauiſſimo tumor nella gola oppreſſa che non ſolamente l' impediua il mangiare, & il bere, ma il reſpirare ancora, rimaſe alla fine come morta, e per tale fù tenuta da chi la vide. Quando riſcoſſaſi all' improuiſo come da vn piaceuole ſonno, ſi dolſe co i circonſtanti, che le haueſſero sì bella Viſione interrotta. Interrogata di che viſione parlaſſe, diſſe, che la B. Rita era venuta à conſolarla, e le haueua poſte le mani sù la gola nel luogo del male, dicendole che ſputaſſe; & in

quel

quel punto rimase perfettamente sana.

Antonio da Norcia fù ferito da certi Norcini con noue ferite, vna delle quali gli staccaua quasi vna spalla dal busto. La Madre, e la Sorella fecero voto di portar vna Imagine di Cera al Sepolcro della Beata Rita, e l'Infermo miracolosamente risanò.

Gio. Andrea d'Atri Villa di Cascia, tagliando vn grande Arbore di Noce, se'l tirò inauedutamente adosso: mà ricordandosi d'vn'altra gratia dalla B. Rita riceuuta, l'inuocò di nuouo che l'aiutasse. l'Albero miracolosamente diè luogo, e'l Gio. Andrea senza hauer riceuuta offesa di sorte alcuna, da se in piedi leuossi.

Vannuccio di Santo da Fogliano Villa di Cascia haueua vn Braccio per vna passata infermità del tutto immobile; fece voto di portarne vn di Cerà al Sepolcro della Beata, vna Domenica mattina douendosi porre in viaggio per andarsene à Cascia all'adempimento del voto, mutò pensiero, e fece proponimento d'andar à Norcia per altri affari. Fù subito soprapreso da vn'acerbissimo dolor di piedi; dal quale risuegliata in lui la memoria del primo voto, fece il secondo

pro-

promettendo di portar alla Beata insieme con vn Braccio di Cera anco vn piede, in quel medesimo punto cessò il dolore,& egli subito andò a sodisfare all'vno, & all'altro voto.

Vn tale Messer Francesco da Monferrato portaua nella gola vn cancaro vlcerato, e maligno; per cagione del quale già per cinque anni se n'era giaciuto in letto. Apparuegli vna notte in sogno la B. Rita con la Fronte piagata; ma non ne fece caso. Apparuegli la seconda volta, onde la mattina domandò da gli astanti s'alcun di loro sapesse dargli nouella d'vn corpo d'vna Santa, con vna piaga in fronte; narrando la visione co' segni veduti; sorrisero coloro al racconto, riputandolo vn mero sogno. La terza notte dunque non pur la Beata Rita gli apparue, ma gli disse il suo nome, e quello della Patria, esortandolo ad andare à visitare il suo Sepolcro; & in fede del vero gli toccò con vna mano la gola; dal cui toccamento riceuette l'infermo così notabil miglioramento, che la mattina si leuò di letto. Determinato perciò d'andar pellegrinando per ritrouare quel santo Corpo si pose solo

in

in viaggio. Giunto à Siena, & vdendo ricordar S. Casciano famoso per li suoi bagni, dalla somiglianza del nome ingannato credette d'esser al termine della peregrinatione peruenuto: ma rauuedutosi ben tosto arriuò à Roma, doue da certi Contadini di Norcia hebbe nell'Ostaria distinta notitia del luogo di Cascia; doue giunto fece vna grossa elemosina, & in testificatione del miracolo fece fare vna solenne processione.

Alessandro Alessandrini dalla Matrice, passato in vna coscia da vna banda all'altra, era ridotto à termine di morte per lo spasimo nella parte offesa sopraueuuto; quando vnto con l'olio della lampada, che stà pendente inanzi al Sepolcro della Beata, e raccomandatosi à lei rimase in vn instante dallo spasimo liberato, e quindi perfettamente sano senza portar segno alcuno della passata ferita.

Ristoro Sarsio pur dalla Matrice assaltato da vn atrocissimo dolor di fianchj, dal quale era ridotto all'vltimo termine de'suoi giorni, per consiglio della Moglie fatto voto alla Beata di visitare il suo corpo, libero in quel medesimo istante perfettamente rimase.

Antonia di Gio. Siluestro dalla Rocca Porena d'età di noue anni passando il Ponte sopra d'vn Fiume, disgratiatamente cadè nell'acqua, dall'impeto della quale portata per mezzo miglio senza esser veduta, finalmente si ritirò à sedere in secco senza hauer patito alcun danno per l'intercessione della Beata Rita, alla quale, cadendo, si era raccomandata.

Cassandra dall'Aquila, hauendo vn suo figliolino grauemente infermo fece voto di condurlo al sepolcro della Beata, e subito risanò: mà non adempiendo la Madre il voto fatto, il fanciullo ricadè, e morì, e la Madre si spiritò in modo, che lo spirito fingeua d'esser l'anima del defonto figliuolo; tormentata la buona Donna acerbamente si venne à ricordare del mancamento commesso nell'adempiemento del voto, e se ne dolse con due altri figliuoli maggiori, i quali si disposero d'adempierlo conducendo à Cascia la Madre. Lo fecero con grandissima fatica in tutto il viaggio per l'incredibil resistenza delli spiriti, la quale si radoppiò alla veduta della Terra di Cascia. Fù perciò bisogno di vsare poco meno, che vna conti-

nua

nua violenza, più tosto strascinando, che conducendo quella pouera Donna, fin che gionta al sepolcro, e fatta oratione da i figliuoli, e dal popolo iui concorso, Cassandra cadè tramortita, e dopo essersele gonfiata stranamente la gola, fù liberata.

Granitia figliuola di Pace Antonio Vanattelli d'Atri Villa di Cascia hauendo vna postema nel fianco dritto, che le cagionaua acerbissimo dolore, il Chirurgico le protestò, che bisognaua venirne al taglio; atterrita la Donna da quest' annuntio preso l'oglio dalla lampada, che si accende sopra il corpo della Beata, se ne vnse la postema, onde cessò il dolore, e tutto il male da se medesimo suanì senz'altra cura, non rimanendo nel fianco segno alcuno del mal passato.

Gio. Andrea figliuolo di Fabiano Fortunati d'età di quattr'anni in circa, stando vicino al fuoco cadè con tanto impeto del viso sù vna pila d'acqua bollente, che la pila si ruppe, & egli ne rimase tutto arso nella faccia, in modo, che haueua gl'occhi, e la bocca sì offesi, che non poteua nè parlare, nè vedere, tanto che si credeua, che

douesse rimaner cieco affatto, & almeno impedito di lingua: La Madre alla Beata raccomandolla; & à pena finita l'oratione, il figliuolo cominciò a parlare, & aprì tosto gli occhi, tanto che in breue tempo rimase perfettamente sano.

Bernardino di Tiberio disgratiatamente si ferì di propria mano in vn'occhio, che ne rimase spaccata la pupilla,& ne vscirono alcune gocciole dell'humor cristallino: Credettero perciò i Medici, & i Chirurgi, ch'egli douesse rimaner non sol priuo della luce dell'occhio offeso, ma dell'altro ancora: Onde egli raccommandatosi, e fattosi condurre al corpo della Beata vide in vn punto e riacquistò del tutto la sanità.

Questi pochi miracoli si sono raccolti da i molti, e grandissimi, che nel Processo della Beatificatione si leggono, ne si son posti gli altri, perche essendo il fine di chi scriue le Vite de' Santi accender gli animi all'imitatione delle Virtù, di quelle maggior capitale far si dee, che de i Miracoli, che sono liberi doni d'Iddio senza humana cooperatione.

Al racconto delle passate cose aggiunger si dee

si dee vna breue Relatione delle feste, che sono fatte in Cascia a' 22. di Maggio, con l'occasione di solennizzar la prima volta la Beatificatione della gloriosa serua d'Iddio. Il che pare ancora tanto più necessario, quãto maggiormente la deuotione de' Popoli s'è per alcuni nuoui miracoli, che tralasciar non si deono infiammata.

Auuicinandosi dunq; l'Anniuersario del felice passaggio di Rita alla celeste gloria; si fecero in Cascia quelle preparationi più nobili, che si poteuano: Perche, oltre il dar segno d'allegrezza con le campane, per alcune Sere s'accesero molti fuochi non solo in Cascia, ma ne' vicini luoghi, e per le cime de' monti più eminenti. S'inuitò buon numero di Religiosi, specialmente dell'Ordine di S. Augustino, accioche nella processione, in cui lo Stendardo della Beata portar si douea interueniffero, alla quale anco i Curati de' Castelli, & delle Ville del territorio trouar si volsero presenti, hauendo portato ciascun di loro vn gran Cereo con molte Monete d'argento, per offerire al Sepolcro: Concorse alla solennità numero grande di Forastieri, che se ne contarono fino à quindici mila.

Accompagnarono tutti la Proceſſione, e molti di loro co i ſacchi di penitẽza,precedẽdone trecẽto cõ torcie acceſe. E perche l'allegrezza di tanta ſolennità foſſe ad ogni ſeſſo, & ad ogni età parcecipata, v'hebbero i fanciulli, e le fanciulle il lor luogo, veſtiti in habiti diuerſi, e à rappreſentar varij Santi proportionati.

Si cantò la mattina ſolennemente la Meſſa, & all'hora ſolita il Veſpro con eccellente muſica honorando tutte queſte funtioni con la preſenza loro il Sig. Gouernatore,& il Magiſtrato del luogo.

Per dar qualche trattenimento al Popolo, che non lo diſuiaſſe da i penſieri della deuotione, nella publica piazza fù eretto vn gran Palco, ſopra di cui poſaua vna vaghiſsima Scena; nella quale fu recitata la Rappreſentatione di Dauid penitente, con apparato degno de' perſonaggi reali, che s'introduſſero, e con lode degli Attori non ordinaria.

La Chieſa della Beata fù riccamente guarnita di dentro,e di fuori; & oltre à paramenti di ſeta che l'adobbauano, v'erano diecinoue Quadri grandi di buona mano, che conteneuano diuerſe attioni virtuoſe, e miracoli

della

della Serua d'Iddio.

Mà quello, che risulta maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e deue accrescere la deuotione de'fedeli verso la santa Donna sono trè accidenti mirabili, che quì soggiongo.

Vna Gentildonna Spoletana trauagliata per molti anni dal Demonio, il giorno della Feste fù interamente liberata.

Il Corpo della Beata fù veduto non solamente con le solite prerogatiue dell'incorrottibilità, e dell'odor soauissimo, ma hauendo per l'addietro hauuti gli occhi come serrati, quel giorno furono da molti veduti totalmente aperti, & in modo scintillare, che pareuano di persona viuente, & intenta à riguardar quello, che si faceua: di che per hauer notitia più giustificata si stà hora formando con ogni diligenza il Processo.

IL FINE.

Breue concessionis recitandi Officium & celebrandi Missam de Beata RITA de Cassia Ordinis Eremitarum S. P. Augustini pro vniuersi Ordinis prædicti Fratribus, & Monialibus vbiq; terrarum, & pro alijs in tota Spoletana Diœcesi.

VRBANVS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

N supremo Apostolatus solio, meritis licèt imparibus: diuina dispositione constituti, ad ea, per quæ seruorum, & ancillarum Christi honos & veneratio in terris promoueatur, iuxta creditum Nobis desuper Apostolatus officium, libenter intendimus, pijsq; Christifidelium, præsertim sanctimonialium, votis pecu-

peculiarem erga illos cultum & venerationē respicientibus benignè annuimus, prout con spicimus in Domino salubriter expedire. Sane nomine dilectarum in Christo filiarum Priorissæ & Monialium Monasterij Beatæ RITAE Ord. Sancti Augustini de Cassia Spoletañ diœc. Nobis nuper expositum fuit, quòd ipsæ pro eo, quem erga dictam Beatam Ritam de Cassia gerunt deuotionis affectum, Officium & Missam de ea, vt infra, recitari, & celebrari posse summopere desiderant. Quare Nobis humiliter supplicari fecerunt. vt de oportuna in præmissis licentia prouidere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur pijs Priorissæ, & Monialium præfatarum votis huiusmodi, quantum cum Domino possumus, annuere, illasque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & earum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à iure, vel ab homine quauis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, sup-

plica-

plicationibus illarũ nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium fratrum noſtrorum S.R.E.Cardinalium ſacris ritibus præpoſitorum conſilio, vt de dicta Beata Rita in tota diœc.Spoletañ, ac ab omnibus vtriuſq; ſexus dicti Ordinis religioſis vbiq; exiſtentibus Officium, & Miſſa tanquam de communi nec Virginis, nec Martyris iuxta rubricas Breuiarij, ac Miſſalis Romani, ac Breuiarium ipſius Ordinis à Sede Apoſtolica approbatum reſpectiuè recitari, & celebrari liberè, & licitè poſſit, & valeat Apoſtolica auctoritate tenore præſentium licentiam, & facultatem impartimur. Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, cæteriſq; contrarijs quibuſcunque. Volumus autem quòd præſentium tranſunptis etiam impreſsis manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo alicuius perſonæ in dignitate eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides vbique adhibeatur, quæ ipſis præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ vel oſtenſæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris die ij. Octobris M.D.C.XXVII. Pontificatus noſtri anno Quinto.

M. A. Maraldus.

Ex.

Extensio supradictæ Concessionis de solennizatione Festi cum Officio et Missa B. RITÆ de Cassia Ordinis Eremitarum S. P. Augustini, non solum pro prædicti Ordinis Fratribus, & Monialibus, sed etiam pro confluentibus vbiq; terrarum ad Ecclesias prædicti Ordinis, & in tota Spoletana Diœcesi, ad omnes Ecclesias.

VRBANVS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Vper pro parte dilectarum in Christo filiarum Priorissæ, & Monialium Beatæ RITAE de Cassia Ordinis Sācti Augustini Spoletañ. diœc. Nobis exposito, quòd ipsæ pro eo, quem erga dictam Beatam Ritam gerebant, deuotio-

nis

nis affectu, Officium, & Missam de ea recitari, & celebrari posse desiderabãt; Nos earum hac in parte supplicationibus inclinati de Ven. fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium sacris ritibus præposito-rum consilio, vt de dicta Beata Rita in tota diœcesi Spoletañ. ac ab omnibus vtriusque sexus dicti Ordinis religiosis vbique existentibus Officium, & Missa tanquam de communi nec Virginis, nec Martyris iuxta rubricas Breuiarij, & Missalis Romani, ac Breuiarium ipsius Ordinis à Sede Apostolica approbatũ respectiuè recitari, & celebrari liberè, & licitè posset, & valeret Apostolica auctoritate licentiam, & facultatem impartiti sumus, prout in nostris desuper in simili forma Breuis expeditis literis, quarum tenorem præsentibus pro expressis haberi volumus, pleniùs continetur. Nunc autem dilectorum filiorum Prioris generalis, & Fratrum totius Ordinis huiusmodi, nec non Priorissæ, & Monialium præfatarum, supplicationibus nobis denuò humiliter porrectis inclinati, de eorumdem Cardinalium consilio, vt in die festiuo de eadem Beata Rita Missa tanquam de communi nec Virginis, nec Martyris iuxta

ta

ta Rubricas Missalis Romani huiusmodi ab omnibus presbyteris secularibus ad omnes totius Ordinis præfati, ac diœc. Spoletañ Ecclesias confluentibus celebrari liberè similiter, & licitè possit, & valeat, eadem auctoritate tenore præsentium licentiam, & facultatem impartimur. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Volumus autem, quòd præsentium transumptis etiam impressis manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus vbique fides in iudicio, & extra adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris di iiij. Februarij M. DC. XXVIII. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

M. A. Maraldus.

Imprimatur. Iacobus Terragnolus Vicarius General. Neap.

M. Fr. Dominicus Grauina Ord. Præd. Cur. Archiep. Theolog.